

Sommario

Relazione tra il Piano di Gestione ed il P.T.P. del Parco Regionale	4
Contenuti del PTP e integrazione con il Piano di Gestione e le Misure di Conservazione Specifiche	5
Temi strategici della proposta di Piano	9
Strategia Gestionale per il SRN 2000	10
Procedure per la valutazione di incidenza	12

Il Sito Rete Natura e istituti di tutela vigenti

Il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Crinale dell'Appennino Parmense", codice IT4020020 ha una estensione di 5.280,00 ettari dei quali 3.716,00 inclusi nel perimetro del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, pari al 70,38 % delle superficie complessiva e 1.564,00 ettari pari al 29,62 % della superficie complessiva inclusi nel perimetro del Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma.

PR VCPR		PNATE		Totale
Sup.	% sul. Tot.	Sup.	% sul. Tot.	Sup.
1.564,00	29,62%	3.716,00	70,38%	5.280,00

Il Sito quindi, oltre che dalle Misure di Conservazione generali e specifiche, è incluso negli strumenti di pianificazione e di regolamentazione delle due aree protette.

La normativa attualmente vigente all'interno del Parco Nazionale è quella relativa alle norme di salvaguardia allegate al decreto istitutivo (Decreto del Presidente della Repubblica del 19 maggio del 2001, Istituzione del parco Nazionale dell'Appennino toscano - emiliano) il quale contiene anche la Disciplina di Tutela.

Il Piano per il parco (art. 12 della L. n.394/91) è stato predisposto dall'Ente, approvato dal Parco con Delib. Del Consiglio N. 14 del 21/05/2009 ed è in attesa dell'intesa da parte delle due Regioni interessate mentre il regolamento è in discussione nel Consiglio Direttivo.

Il Piano Territoriale del Parco Regionale delle Valli del Cedra e del Parma è in corso di redazione ai sensi della L.R. n. 6/2005; il documento preliminare è stato approvato dal Comitato Esecutivo del Parco con Delibera di Consiglio n. 26 del 23/06/2011, e trasmesso alla Regione.

Sono attualmente in vigore le norme di salvaguardia definite dalla Legge Regionale 24 aprile 1995, n. 46, "Istituzione del Parco Regionale di crinale alta val Parma e Cedra" come modificato dall'art. 49 della L.R. 14 aprile 2004 n. 7.

Ciò avviene a seguito dell'istituzione del Parco nazionale dell'Appennino toscano-emiliano, di cui al DPR 21 maggio 2001, poi modificato dal D.P.R. del 2 agosto 2010, per cui la denominazione del Parco regionale di Crinale Alta Val Parma e Cedra, istituito con L.R. n.46/95 è sostituita con: "Parco regionale delle Valli del Cedra e del Parma". Nelle more dell'approvazione del Piano Territoriale del Parco, il nuovo perimetro e la zonizzazione sono individuati nella cartografia allegata alla medesima L.R. n. 7/2004.

Le norme di salvaguardia vengono definite dalla Legge Regionale 30 novembre 2009, n. 22 , "Modifiche della Legge Regionale 24 Aprile 1995, N. 46 (Istituzione del Parco Regionale Delle Valli del Cedra e del Parma) (Legge di pura modifica alla L.R. 24 aprile 1995, n. 46)".

"Art. 2.

Norme di salvaguardia

1. Al parco istituito ai sensi dell'articolo 1 si applicano le norme di salvaguardia di cui ai commi 2, 3, 4 e 5.

2. Con riferimento alle zone di parco, è vietato:

a) introdurre specie vegetali e specie animali allo stato libero non caratteristiche dei luoghi, salvo i casi in cui siano attuati, d'intesa fra azienda agricola ed ente competente ad adottare il piano territoriale del parco, metodi di coltivazione biologica e di lotta biologica;

b) eseguire nuove attività edilizie ed impiantistiche.

3. Tra le attività vietate di cui alla lettera b) del comma 2 non rientrano:

1) gli interventi finalizzati alla difesa idrogeologica e del disinquinamento del territorio;

- 2) *gli eventuali interventi di adeguamento igienico-sanitario a norma della legislazione vigente;*
- 3) *gli interventi edilizi a fini abitativi e produttivi esclusivamente in funzione del recupero dell'edilizia esistente.*
4. *Tra le attività ammesse di cui al comma 3 sono comunque compresi gli interventi di manutenzione ordinaria, di manutenzione straordinaria, di restauro scientifico, di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia con ampliamenti limitati ad un massimo volumetrico del 20 per cento. Sono ammessi interventi volti all'approntamento di ricoveri stagionali precari per l'esercizio della pastorizia.*
5. *Con riferimento alle aree contigue di cui all'articolo 25, comma 1, lettera e), della legge regionale n. 6 del 2005:*
- a) *si applicano le norme degli strumenti urbanistici comunali vigenti;*
- b) *sono mantenute le oasi di protezione della fauna e le zone di ripopolamento e cattura istituite ai sensi della legislazione vigente."*

Relazione tra il Piano di Gestione ed il P.T.P. del Parco Regionale

Per la Direttiva Habitat (92/43/CEE) le misure di conservazione per i SRN 2000 possono implicare piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo. Questi piani devono trattare tutte le attività previste i piani di gestione.

Questa disposizione è conforme al principio di integrazione dell'ambiente nelle altre politiche comunitarie.

In concetto che le misure di conservazione generali e specifiche e i piani di gestione dei SRN 2000 devono essere integrati con gli altri strumenti di pianificazione viene ripreso nel D.M. 3/9/2003:

"Uno dei principali indirizzi proposti da queste linee guida è la necessità di integrare l'insieme delle misure di conservazione con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio (internazionale, nazionale, locale) secondo quanto previsto dall'art. 6, paragrafo 1, direttiva Habitat: per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano, all'occorrenza, appropriati piani di gestione, specifici o integrati ad altri piani di sviluppo. La parola all'occorrenza indica che i piani di gestione non debbono essere considerati obbligatori, ma misure da predisporre se ritenute necessarie per realizzare le finalità della direttiva. Nell'interpretazione offerta dalla guida della Commissione europea, i piani di gestione, una volta predisposti, hanno priorità logica rispetto alle altre misure di conservazione: se i piani di gestione sono scelti da uno Stato membro, sarà logico stabilirli prima di procedere alle altre misure menzionate all'art. 6, paragrafo 1, in particolare le misure contrattuali. Perchè possa esplicitare il suo carattere di strumento territoriale da adottarsi per la gestione di tutti i siti appartenenti alla rete Natura 2000, o per particolari categorie di questi, il piano di gestione dovrà avere un iter formativo e procedurale previsto dalla legislazione urbanistica regionale o dai livelli di pianificazione sovraordinata.

I livelli di governo del territorio con cui un piano di gestione deve integrarsi o a cui fare riferimento sono: la provincia e/o l'area metropolitana, laddove a questa è assegnato un ruolo pianificatorio; il bacino idrografico per quanto previsto nella legge n. 183 del 1989; la regione o la provincia autonoma per quanto riguarda le sue attribuzioni dirette (piani di settore, programmazione finanziaria, uso dei fondi strutturali, normative di settore e di carattere generale, in particolar modo la materia urbanistica e il decentramento in attuazione della riforma Bassanini decreto-legge n. 112 del 1998). A questi livelli il piano È lo strumento che determina l'uso di tutte le risorse presenti in un dato territorio e di conseguenza la pianificazione integrata è quella che più maggiormente considerare l'insieme delle esigenze di tutela e valorizzazione dei sistemi ambientali."

Gli indirizzi per la predisposizione delle Misure di Conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Rete Natura 2000 sono contenute nell'Allegato A della Deliberazione della Giunta regionale del 30/07/2007 n. 1191 "Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei Sic e delle Zps nonché le Linee guida per l'effettuazione della Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della legge regionale n.7/04".

L'integrazione con gli strumenti di pianificazione regionale relativi al territorio ed alle aree protette è definito nella succitata Direttiva:

"Ai fini dell'approvazione delle misure specifiche di conservazione e degli eventuali piani di gestione delle ZPS e dei SIC che prevedano vincoli e limiti alle condizioni d'uso ed alla trasformazione del territorio, le Province seguono il procedimento per l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di cui all'art.27 della L.R. n.20/00 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", i Parchi regionali utilizzano le procedure previste dagli artt.28, 29, 30, 31 e 32 della L.R. n.6/05 ..."

Per tali motivi il presente Piano di Gestione sarà integrato all'interno del Piano Territoriale del Parco dal punto di vista del Quadro Conoscitivo, delle indicazioni normative e procedurali.

Contenuti del PTP e integrazione con il Piano di Gestione e le Misure di Conservazione Specifiche

Il PTP, in conformità alla L.R. n. 20/2000 e s.mm. e alla L.R. n. 6/2005 è costituito da: elaborati che compongono un Quadro Conoscitivo, elaborati che compongono la proposta di piano ed elaborati relativi alla ValSAT.

Questi documenti, integrati con i contenuti della Relazione relativa alle Misure Specifiche di Conservazione per il SIC - ZPS IT4020020 "Crinale dell'Appennino Parmense" costituiscono uno stato di conoscenze e di indicazioni per la conservazione degli habitat e delle specie compatibili con quanto richiesto dal D.M. 3/7/2002.

Elaborati del QUADRO CONOSCITIVO

Gli elaborati che comporranno il Quadro Conoscitivo del PTP sono riportati nella tabella che segue:

DESCRIZIONE ATTIVITÀ DA SVOLGERE	ELABORATI DA PRODURRE	SIGLA ELABORATI
Sistema economico e sociale	SE	
	Relazione	
SE 1. Società	SE 1.	
Rassegna statistica sulla popolazione insediata	• La popolazione e la distribuzione sul territorio	SE 1.1
SE 2. Attività produttive	SE 2.	
Rassegna delle indagini socio-economiche relative all'Appennino Parmense Orientale + Quadro Regionale	• I luoghi della produzione agro-industriale	SE 2.1
	• L'agricoltura	SE 2.2
	• Le attività del commercio e manifatturiere	SE 2.3
	• Le attività turistiche e ricettive	SE 2.4
	• Le sedi istituzionali ed i servizi di interesse pubblico	SE 2.5
Sistema naturale, ambientale e rurale	SA	
	Sistema Ambientale - Relazione	
SA 1. Geologia	SA 1.	

Rassegna delle formazioni geologiche e delle coperture quaternarie	• Carta geologica	SA 1.1.1-
SA 2. Idrografia, idrogeologia	SA 2.	
Rassegna delle indagini sulla disponibilità e qualità delle acque sotterranee (sorgenti) e superficiali (rete idrografica)	• Carta del reticolo idrografico	SA 2.1.1-
	• Carta della qualità delle acque superficiali	SA 2.2
	• Carta idrogeologica	SA 2.3.1-
SA 3. Dissesto	SA 3.	
Rassegna degli studi disponibili sui fenomeni di dissesto idrogeologico e relativo rischio	• Carta della pericolosità geomorfologica gravitativa	SA 3.1.1-
SA 4. Caratteri agricoli e vegetazionali	SA 4.	
DESCRIZIONE ATTIVITÀ DA SVOLGERE	ELABORATI DA PRODURRE	SIGLA ELABORATI
SA 4.1 Aspetti forestali	SA 4.1	
Indagine sulla vegetazione combinata con gli aspetti forestali/agricoli/pascolivi	• Carta forestale	SA 4.1.1
	• Carta delle aree boscate e delle proprietà pubbliche	SA 4.1.2
SA 4.2 Aspetti vegetazionali	SA 4.2	
Indagine sulla vegetazione e sugli habitat	• Carta della vegetazione	SA 4.2.1
	• Carta degli habitat	SA 4.2.2
SA 4.3 Uso del suolo	SA 4.3	
Rassegna degli studi disponibili sulle caratteristiche dei suoli	• Carta degli usi agricoli del suolo	SA 4.3.1
	• Carta degli Spandimenti dei liquami	SA 4.3.2
	• Carta degli Spandimenti fanghi	SA 4.3.3
SA 5. Aspetti (Caratteri) faunistici e reti ecologiche	SA 5.	
Indagine sulla presenza di specie protette	• Carta delle reti ecologiche: gli anfibi	SA 5.1
	• Carta delle reti ecologiche: i rettili	SA 5.2
	• Carta delle reti ecologiche: gli invertebrati	SA 5.3
	• Carta delle reti ecologiche: i pesci	SA 5.4
	• Carta delle reti ecologiche: i mammiferi	SA 5.5
	• Carta delle reti ecologiche: gli uccelli	SA 5.6
	• Idoneità territoriale del lupo	SA 5.7
• Idoneità territoriale dell'aquila	SA 5.8	
SA 6. Caratteri faunistico-venatori	SA 6.	
Indagine sul regime venatorio	• Carta degli usi faunistico-venatori	SA 6.1
Sistema insediativo: caratteri antropici e problematiche ambientali	SI	
	Sistema infrastrutturale - Relazione	
SI 1. Insediamenti antropici: caratteristiche tipologiche, storiche e paesaggistiche	SI 1.	
Caratteristiche degli insediamenti principali	• Carta degli insediamenti e dei principali impatti ambientali	SI 1.1
	• Carta degli impatti paesaggistici e dei luoghi panoramici	SI 1.2
Indagine e rilievo del patrimonio insediativo storico	• Ambiti ed elementi di valore storico e testimoniale e patrimonio archeologico	SI 1.3
	• Edifici e tessuti urbani di valore storico e architettonico	SI 1.4.1-?

SI 2. Permeabilità e fruizione del territorio	SI 2.	
Indagine sulla rete stradale esistente e sull'offerta di trasporto pubblico	• Grafo della rete stradale, trasporto pubblico, spazi e servizi per la mobilità	SI 2.1
	• Viabilità rurale	SI 2.2
Indagine sulle infrastrutture turistiche (sentieristica, tempo libero e sport)	• Infrastrutture turistiche e ambiti per la fruizione di valore naturale e paesaggistico	SI 2.3
SI 3. Impianti e reti tecnologiche	SI 3.	
Rilievo degli impianti e delle reti tecnologiche	• Acquedotti	SI 3.1
	• Fognature e smaltimento reflui	SI 3.2
	• Antenne e Elettrodotti	SI 3.3
DESCRIZIONE ATTIVITÀ DA SVOLGERE	ELABORATI DA PRODURRE	SIGLA ELABORATI
Sistema della Pianificazione	SP	
	Relazione	
SP 1. Pianificazione sovraordinata	SP 1.	
Rassegna delle indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione sovraordinati e dai piani di settore	• Indirizzi, direttive, prescrizioni del PTCP di Parma - Indirizzi ambientali	SP 1.1
	• Indirizzi, direttive, prescrizioni del PTCP di Parma - Indirizzi insediativi e infrastrutturali;	SP 1.2
SP 2. Vincoli territoriali	SP 2.	
Vincoli territoriali	• Tutele e Vincoli Ambientali	SP 2.1
	• Emergenze culturali, storiche e paesaggistiche	SP 2.2
SP 3. Strumenti urbanistici vigenti	SP 3.	
Mosaico degli strumenti urbanistici comunali	• Mosaico PSC e PRG	SP 3.1

Elaborati della proposta di Piano Territoriale

Gli elaborati che comporranno la proposta di PTP sono riportati nella tabella che segue:

TITOLO DELL'ELABORATO	CONTENUTI DELL'ELABORATO	OBIETTIVI
TAVOLA P1 Carta dei valori naturalistici	Assegna indici di valore alle diverse parti del territorio protetto in base alle informazioni raccolte ovvero alla presenza di elementi di interesse naturalistico e conservazionistico	Individuare le aree cui attribuire tutele ed usi differenziati, dare indicazioni per il Piano di Gestione del Sito Rete Natura 2000
TAVOLA P2 Carta dei valori paesaggistici	Assegna indici di valore alle diverse parti del territorio protetto in base alle informazioni raccolte ovvero alla presenza di elementi di interesse paesaggistico, antropico e culturale	Individuare le aree cui attribuire tutele ed usi differenziati
TAVOLA P3 Carta infrastrutture e servizi per la mobilità, la sosta e la fruizione del Parco	Individua le infrastrutture ed i servizi per la mobilità e la sosta distinguendoli tra realizzati	Elaborato di progetto
TAVOLA P4 Carta dell'assetto del territorio e zonizzazione	Suddivide il territorio protetto in zone omogenee definite dalla L.R. n. 6/2005	Elaborato di progetto
Relazione al Documento Preliminare	Definisce le NTA: articolate in indirizzi, direttive, prescrizioni; inserire maggiori precisazioni per ciò che riguarda flora, fauna, uso del bosco, attività agricola, interventi edilizi, vincolo idrogeologico; si devono far salve le norme più restrittive formulate da altri piani; introdurre il "Nulla Osta"	Definisce i contenuti a quanto disposto dalla L.R. n.6/2005 e dalla L.R. n.20/2000 e ai rispettivi regolamenti attuativi. Integrare gli obiettivi e le

	conformemente alla L.R.; definire gli indirizzi per l'Area contigua, introdurre eventuali "Zone D". Definire i compiti del Regolamento Generale.	azioni dell'Accordo Agro-Ambientale nel D.P.
--	--	--

Faranno parte del PTP anche l'Accordo Agro Ambientale ai sensi dell'art. 33 della L.R. n. 6/2005 e successivamente il regolamento Generale.

Il Quadro Conoscitivo delle MSC è ovviamente parte del Quadro Conoscitivo del PTP che si compone anche delle cartografie relative all'Uso reale del suolo e della carta degli habitat redatta dall'Università di Parma.

Le Misure di Conservazione Specifiche saranno inserite nel PTP di cui è parte l'Accordo Agro Ambientale e nel Regolamento Generale ovvero il Programma triennale di tutela e valorizzazione della Macroarea (art. 19 L.R. n. 24/2011) secondo lo schema che segue.

Misure Generali e Specifiche di Conservazione	Elaborati cartografici di riferimento nel PTP	Elaborato normativo di riferimenti nel PTP	Altri strumenti (L.R. n. 6/2005)
Divieti e limitazioni	Carta forestale SA 4.1.1 Carta delle aree boscate e delle proprietà pubbliche SA 4.1.2 Carta della vegetazione SA 4.2.1 Carta degli habitat SA 4.2.2 Carta delle reti ecologiche: gli anfibi SA 5.1 i rettili SA 5.2 gli invertebrati SA 5.3 i pesci SA 5.4 i mammiferi SA 5.5 gli uccelli SA 5.6 Idoneità territoriale del lupo SA 5.7 Idoneità territoriale dell'aquila SA 5.8 TAVOLA P3 Carta infrastrutture e servizi per la mobilità, la sosta e la fruizione del Parco TAVOLA P4 Carta dell'assetto del territorio e zonizzazione	Norme di Attuazione	Regolamento Generale del Parco
Interventi attivi (IA)	TAVOLA P3 Carta infrastrutture e servizi per la mobilità, la sosta e la fruizione del Parco TAVOLA P4 Carta dell'assetto del territorio e zonizzazione	Norme di Attuazione; Accordo agro-ambientale	Regolamento Generale del Parco; Programma triennale di tutela e valorizzazione
Incentivi (IN)	TAVOLA P3 Carta infrastrutture e servizi per la mobilità, la sosta e la fruizione del Parco TAVOLA P4 Carta dell'assetto del territorio e zonizzazione	Norme di Attuazione; Accordo agro-ambientale	Regolamento Generale del Parco; Programma triennale di tutela e valorizzazione
Programmi di Monitoraggio e Ricerca (MR)			Programma triennale di tutela e valorizzazione

Programmi Didattici (PD)			Programma triennale di tutela e valorizzazione
--------------------------	--	--	--

Temi strategici della proposta di Piano

I temi strategici del PdG del SRN 2000 e del PTP dovranno necessariamente confrontarsi e dialogare con il PSC redatto in forma associata tra i comuni di Comuni di Monchio delle Corti, Palanzano, Tizzano Val Parma con il quale condivide una percentuale pari al 50,48% della superficie complessiva pianificata.

Anche se il PTP è sovraordinato allo strumento urbanistico comunale la convergenza degli strumenti sui principali temi strategici ne rafforzerà l'efficacia in fase di gestione e soprattutto la capacità di guidare le trasformazioni territoriali nella direzione dello sviluppo locale sostenibile.

Il PTP potrà avvalersi dei dati e delle informazioni che fanno parte del PSC associato e del confronto tra P.A., cittadini e portatori di interessi svolto nella definizione di questo strumento.

Le attività realizzate si sono infatti sviluppate secondo tre principali direttrici:

- costruzione di un quadro delle conoscenze disponibili sul territorio, allo scopo di meglio comprendere i condizionamenti e le potenzialità rispetto alle possibili scelte di piano;
- attivazione di momenti di confronto con l'Amministrazione Comunale, per evidenziarne le aspettative e gli obiettivi nei confronti degli strumenti urbanistici;
- predisposizione di una attività di rilievo e di sopralluoghi finalizzati ad uno studio diretto del territorio, anche per migliorare lo stato delle conoscenze rispetto a questioni emerse come prioritarie.

In occasione dei sopralluoghi effettuati tra settembre 2007 e febbraio 2008, si è percorso il territorio nella sua varietà di paesaggi e realtà insediative e sono emersi molteplici spunti di riflessione che hanno portato ad evidenziare alcuni luoghi come strategici per lo sviluppo dell'intero comune o del territorio dei Comuni associati., analizzandone, allo stesso tempo, gli aspetti di criticità presenti nei diversi ambiti territoriali. Sono stati, infine, avviati confronti con i tecnici e le associazioni locali per la condivisione degli obiettivi.

Obiettivi generali di sviluppo e salvaguardia del territorio

L'art. 1 comma 2 della L.R. n. 22/2009 pone per il Parco le seguenti finalità:

- a) *la valorizzazione del paesaggio agricolo tradizionale di montagna connesso alle produzioni tipiche con particolare riguardo al Parmigiano-Reggiano;*
- b) *la qualificazione e la valorizzazione delle produzioni di qualità e delle attività agricole condotte secondo i criteri di sostenibilità;*
- c) *la conservazione, la tutela e il ripristino delle caratteristiche naturali con particolare riguardo a:*
 - *specie floristiche e faunistiche, associazioni vegetali e zoocenosi, loro habitat, specialmente se rari o in via di estinzione;*
 - *habitat e luoghi di sosta per la fauna selvatica, specialmente sui grandi percorsi migratori della stessa;*
 - *biotopi, formazioni geologiche e geomorfologiche di interesse scientifico, didattico, paesaggistico;*
- d) *la qualificazione e la promozione delle attività economiche e dell'occupazione locale, anche al fine di un migliore rapporto uomo-ambiente;*
- e) *la promozione di attività educative, di formazione, di ricerca scientifica, anche di tipo interdisciplinare;*
- f) *lo sviluppo e la valorizzazione delle attività culturali ricreative e turistiche collegate alle funzioni ambientali e compatibili con esse."*

Le finalità istitutive rappresenteranno il punto di riferimento per la redazione del PTP sin dalle fasi della definizione del Quadro Conoscitivo.

Il rilancio dell'attività del Parco, dopo la ultradecennale prima fase di vita, avviene riconfermando i propri obiettivi di **tutela, valorizzazione e riqualificazione territoriale** e di **promozione sociale**, corrispondenti a quelli indicati dalla Legge regionale e rafforzando la propria azione per sostenere **l'affermarsi di modelli di comportamento e di attività indirizzati a ricomporre un armonico e saggio equilibrio fra lo svolgersi e l'evolversi delle attività dell'uomo e gli assetti naturali e paesaggistici dei luoghi.**

Essi costituiscono riferimenti essenziali, nell'ambito dell'individuazione di un processo per accrescere le azioni di valorizzazione ambientale, paesaggistica e naturalistica, e per intensificare e rendere più incisiva al promozione di modelli attuabili di attività economiche rispondenti ai criteri di sostenibilità e di collimazione con le vocazioni territoriali locali.

Filoni d'azione strategici sui quale potrà muoversi l'azione del Parco, oltre a quello di perseguire la conservazione della bio-diversità presente sul territorio e la tutela delle risorse naturali, saranno: la promozione sistematica, ed adeguatamente strutturata, dell'agricoltura di qualità dalla quale derivare opportunità di rilevante importanza sul piano della produzione e commercializzazione di prodotti agro alimentari di alto livello;

- il recupero concreto di occupazioni e tecnologie edili ed artigianali tradizionali;
- la formazione di modelli riproducibili di risparmio energetico e di ricorso a fonti energetiche pulite e rinnovabili;
- l'accrescimento dei requisiti generali di salubrità ambientale;
- il recupero di corretti equilibri paesaggistici e il rafforzamento di condizioni positive di attrattività e di accoglienza per i visitatori ed i turisti.

Da questo punto di vista le **strategie d'azione** dovranno:

- prevedere il coinvolgimento e la partecipazione dei diversi soggetti pubblici e privati interessati;
- sfociare in iniziative per accelerare, agevolare, semplificare le procedure per coglierne i vantaggi economici, ambientali, culturali e sociali;
- promuovere il recupero-riutilizzo del patrimonio edilizio esistente ricorrendo ai metodi ed ai criteri della bio-edilizia e del risparmio energetico;
- consentire lo sviluppo delle produzioni energetiche da fonte rinnovabile, risparmio energetico e di tutela delle risorse idriche;
- favorire l'adozione di accorgimenti e di appropriate soluzioni tecnologiche per dotare il sistema infrastrutturale di idonei requisiti estetico-formali;
- sostenere l'attivazione di forme organizzate di turismo sostenibile ed ecologico;
- incoraggiare l'impostazione dell'attività agricola e di allevamento su modelli di agricoltura sostenibile, incentrata su prodotti di garantita salubrità e su un rigoroso sistema di commercializzazione organizzata che agevoli le incombenze logistiche e burocratiche degli operatori, che valorizzi l'area traendone al tempo stesso impulsi di valorizzazione, che sia interrelata direttamente e in modo proficuo col sistema ristorativo locale.

Vengono fatte proprie dal PTP alcune delle considerazioni e valutazioni elaborate nel corso del confronto e riprese attraverso una schedatura di sintesi ed una mappa di visualizzazione, allo scopo di illustrare gli elementi e le parti che compongono il territorio comunale ed i temi verso i quali indirizzare le scelte di piano.

Le schede prendono in considerazione ciascun tema di studio, che sia un punto di forza da tutelare o un aspetto critico da correggere, valutandone lo stato attuale e indicando le ipotesi di lavoro rispetto alle finalità che si vogliono perseguire.

La proposta di PTP si articolerà sui luoghi e sulle tematiche a seguito elencate ed illustrate nel citato Documento Preliminare trasmesso alla Regione Emilia Romagna cui si rinvia.

Strategia Gestionale per il SRN 2000

La strategia di gestione è stata delineata e proposta a partire ed in considerazione di alcuni importanti presupposti che per certi aspetti possono considerarsi quali prerogative riferite al territorio della montagna e all'interno di aree protette:

- conservazione di caratteri identitari (territoriali, culturali e socio-economici) contraddistinti da un certo grado di omogeneità;

- gestione del territorio del sito incentrata su omogeneità di obiettivi e modalità che deve trovare sintesi e propositività nelle funzioni tecnico-operative e amministrative della Provincia di Parma, del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano e del Parco Regionali delle Valli del Cedra e Parma.

Date le peculiari finalità della Rete Natura 2000 emerge la necessità di attivare processi migliorativi delle forme gestionali direttamente o indirettamente connesse ad habitat e specie.

In considerazione di tutto ciò la strategia si incardina su un potenziamento delle politiche e delle attività gestionali nel senso dell'efficacia in riferimento agli obiettivi Natura 2000 e del presente Piano e al contempo nel senso dell'efficienza compatibile in riferimento alle attività socioeconomiche.

La strategia di gestione consiste nelle Misure Specifiche di Conservazione, dal PTP e dal Piano di Gestione che comprende le indicazioni per la valutazione d'incidenza e si declina attraverso un sistema di funzioni e ruoli che hanno come soggetto cardine l'Ente Gestore.

La struttura organizzativa per l'applicazione del Piano di gestione individua l'Ente Gestore al vertice della struttura con il ruolo di responsabile e della gestione; le funzioni di coordinamento sono svolte da personale amministrativo e tecnico interno che potrà avvalersi di consulenze e supporti da parte di esperti esterni. Lo stesso Ente Gestore è soggetto attuatore di azioni che saranno svolte attraverso personale amministrativo e tecnico interno con la consulenza esterna di esperti nelle diverse discipline.

La struttura organizzativa si sviluppa ad un secondo livello costituito dai soggetti attuatori competenti sul territorio per gli aspetti amministrativi e per la proprietà: Comunalie/Usi civici, Comunità Montana/Unione dei Comuni, Amministrazioni Comunali.

Le modalità operative si originano e si attivano a partire dall'Ente Gestore (Parco Regionale e Parco Nazionale) le cui funzioni di coordinamento si sviluppano in alcuni specifici compiti:

- organizzazione programmatica e del personale interno in riferimento alle azioni e tempistiche del Piano da attivare in tempi immediatamente successivi all'adozione del Piano;
- impostazione di un programma operativo rivolto all'utilizzo degli strumenti di programmazione e finanziari attivabili per lo svolgimento delle azioni del Piano e di fund raising, da attivare in tempi immediatamente successivi all'adozione del Piano, e con azioni periodiche annuali fondate su screening e analisi di norme, programmi, e discipline di accesso a contributi di livello diverso (Unione Europea, Stato Italiano, Regione Emilia Romagna, Provincia, Fondazioni Bancarie, GAL, ecc.);
- direzione di un tavolo permanente di coordinamento per la gestione del sito con i principali soggetti attuatori e che coinvolga con modalità e tempi diversi altri soggetti attuatori o portatori d'interesse, da attivare immediatamente dopo l'adozione del Piano e con calendario periodico di attività predisposto annualmente;
- controllo e verifiche periodiche sull'attivazione e attuazione delle azioni la cui responsabilità attuativa è in capo ad altri soggetti, da svolgersi in forma periodica continuativa.

L'Ente Gestore, in qualità di soggetto attuatore di azioni del Piano, e gli altri soggetti principali attuatori avranno i seguenti compiti: gestione dei procedimenti amministrativi necessari per l'attivazione delle azioni e per l'accesso a contributi, per la realizzazione della progettazione e consulenze esterne, per l'esecuzione delle opere, la direzione dei lavori e i collaudi, i monitoraggi ecc.; la tempistica è connessa alle priorità delle azioni e alle scadenze degli strumenti programmatici finanziari utilizzabili (bandi, call for proposals, ecc.).

Procedure per la valutazione di incidenza

Nell'ambito delle misure di conservazione obbligatorie per i Siti della Rete Natura 2000, la normativa di riferimento a livello comunitario (Direttiva Habitat 92/43/CEE), nazionale e regionale ha introdotto la procedura denominata "Valutazione d'Incidenza". Essa si applica sia nei confronti degli atti di pianificazione e programmazione territoriale, sia nei confronti dei singoli progetti/interventi che possono avere effetti, anche indiretti, purché significativi, sui Siti di Interesse Comunitario e Regionale.

Nella Direttiva Habitat è presente una norma esplicita che prevede l'esclusione della procedura di valutazione di quei piani o progetti che siano direttamente connessi o necessari alla gestione del sito. Rientra in questa categoria la realizzazione del piano di gestione del sito, in quanto espressamente predisposto per realizzare le finalità di conservazione dello stesso, così come vi rientrano la gran parte degli interventi in esso previsti; le azioni previste ed elencate nel piano, che per definizione concorrono al raggiungimento degli obiettivi di conservazione, dovranno essere sottoposte alla procedura di valutazione d'incidenza solo nei casi in cui ciò venga esplicitamente indicato nelle singole schede.

La redazione delle MSC e del Piano di gestione può costituire un'utile occasione per l'individuazione delle categorie di piani/progetti, interni o esterni al sito, su cui utilizzare al meglio la procedura della Valutazione di incidenza.

In questo capitolo vengono esaminati in particolare:

- e) le tipologie di opere che possono risultare particolarmente critiche per la conservazione del sito e/o che devono essere sottoposte a valutazione d'incidenza anche se esterne al sito;
- f) le tipologie di opere che si possono ritenere direttamente connesse alla gestione del sito e quindi non soggette a valutazione d'incidenza (cfr. Tab. E di cui alla deliberazione regionale n. 1191/07);
- g) le tipologie di opere e azioni che, per la loro ridotta entità, si possano ritenere ininfluenti sull'integrità del sito, e quindi non soggette a valutazione d'incidenza (cfr. Tab. E di cui alla deliberazione regionale n. 1191/07).

All'approvazione di eventuali norme specifiche regionali o nazionali, queste prevalgono di volta in volta sui corrispondenti criteri specifici indicati nel presente documento solo se più restrittive o vincolanti.

In deroga al presente Piano di Gestione, qualora un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico connessi con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica e valutata la assenza di alternative, si applicano le disposizioni di cui al D.P.R. 357/97 e s.m.i..

Tipologie di opere/interventi con particolare criticità

Sono obbligatoriamente sottoposte a valutazione di incidenza le seguenti opere:

- costruzione di impianti eolici situati in un'area buffer di 5 chilometri dal perimetro del sito;
- costruzione di impianti di elettrodotti ad alta e media tensione fuori terra in un'area buffer di 1 chilometro dal perimetro del sito;
- costruzione di infrastrutture viarie in un'area buffer di 1 chilometro dal perimetro del sito;
- piani urbanistici attuativi con destinazione d'uso produttiva e/o residenziale e/o per servizi situati in un'area buffer di 1 chilometro dal perimetro del sito;
- ristrutturazioni, cambiamenti d'uso, manutenzioni straordinarie o modificazioni di edifici in cui siano presenti colonie riproduttive di chiroterteri entro un raggio di 1,5 km dal confine del sito.

Opere direttamente connesse alla gestione del sito da non sottoporre a valutazione d'incidenza

Non sono sottoposti a valutazione di incidenza i piani e/o gli interventi direttamente connessi o necessari alla conservazione di habitat e specie previsti dal presente Piano che per definizione concorrono al raggiungimento degli obiettivi di conservazione da esse perseguiti.

Non sono sottoposti a Valutazione di Incidenza gli interventi, previsti da strumenti di pianificazione già positivamente sottoposti a Valutazione di Incidenza, individuati nel provvedimento di valutazione del piano come non soggetti a ulteriore successiva procedura di valutazione.

Opere non direttamente connesse alla gestione del sito da non sottoporre a valutazione d'incidenza

I seguenti interventi, considerati di ridotta entità, si possano ritenere influenti sull'integrità del sito, e quindi non soggetti a valutazione d'incidenza:

a) Interventi edilizi

- realizzazione di depositi per acqua o gas per utenze domestiche o agricole non distanti più di 100 mt dall'abitazione, se interrati comportanti scavi di alloggiamento non superiori a 20 m³, e posa delle relative condotte di allacciamento interrate;
- realizzazione di brevi tratti di condotte interrate (max 300 m.l.) per l'allacciamento elettrico, idrico, fognario ecc. di fabbricati, ivi compresa la realizzazione di scarichi di acque reflue e di reti fognarie, quando non convogliati in acque superficiali che interessino il sito, a condizione che non comportino perdita di habitat e habitat di specie di interesse comunitario;
- scavi e riporti di entità limitata (max 5 m³) in aderenza o prossimità dei fabbricati volti al risanamento, ristrutturazione o sistemazione esterna;
- realizzazione di opere di drenaggio per la regimazione idrica superficiale nell'area di pertinenza degli edifici, finalizzata al consolidamento o alla manutenzione;
- realizzazione di manufatti accessori agli edifici a una distanza non superiore ai 150 mt. quali cordoli, muretti, recinzioni di contenuta dimensione, percorsi pedonali, pavimentazioni circostanti gli edifici;

b) Interventi di manutenzione sulla rete viaria e sentieristica:

- rifacimento e/o nuova realizzazione di muri di sostegno e controripa con tecniche che non prevedano l'uso di cls;
- interventi di stabilizzazione delle scarpate a monte ed a valle con tecniche di ingegneria naturalistica, con esclusivo impiego di specie autoctone.

c) Interventi agronomico-forestali

- realizzazione di staccionate in legno senza plinti in cls;
- realizzazione di siepi e/o filari con esclusivo impiego di specie autoctone;
- interventi urgenti finalizzati alla difesa fitosanitaria e alla conservazione del bosco;
- interventi, previsti da Piani antincendio boschivo con valutazione d'incidenza positiva;
- piccole opere provvisorie di attingimento e distribuzione idrica, per uso agricolo e silvopastorale, che non riguardino zone umide o torbiere;

d) Altri interventi

- interventi di manutenzione ordinaria ad opere di regimazione idraulica già esistenti;
- posa in opera di strutture e attrezzature destinate alla sosta dei turisti (aree attrezzate, tavoli, panche, caminetti, staccionate, ecc.) che comportino scavi e riporti di limitata entità, purché non ubicati a una distanza maggiore di 100 mt. Da infrastrutture viarie o da abitazioni;

- costruzione e ripristino di punti d'acqua (pozze, vasche, ecc.) di abbeverata per il bestiame, purchè non ubicati in corrispondenza di zone umide o torbiere.

Eventuali varianti in corso d'opera dovranno essere comunicate all'Ente Gestore che verificherà la necessità di sottoporle a Valutazione di Incidenza.

Per quanto sopra non espressamente indicato valgono i contenuti della Tab. E – Tipologie di progetti ed interventi ricadenti all'interno dei siti Natura 2000 che non determinano incidenze negative significative sui siti stessi (estratto dalla Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1191 del 30.7.2007).